



JULIET, NAKED – TUTTA UN’ALTRA MUSICA

Regia: Jesse Peretz

Interpreti: Rose Byrne, Ethan Hawke, Chris O'Dowd

Origine e Produzione: Gran Bretagna / Los Angeles Media Fund

Durata: 105'

Annie vive da lungo tempo una relazione abitudinaria con Duncan, fan ossessivo dell'ormai sconosciuto musicista rock Tucker Crowe. L'uscita del demo acustico di un album di successo di Tucker di venticinque anni prima porterà a un incontro con il rocker che cambierà la vita di tutti i protagonisti.

“*Juliet, Naked* funziona molto bene nello sviluppo del patologico ritratto di quanto buffi possono essere i fan estremi, privi di ogni analisi razionale, e sul triangolo in cui l’idolo si insinua nel rapporto di coppia del fan riesce a raggiungere dei momenti davvero esilaranti; ma fino a qui potevamo aspettarcelo, grazie al talento delle persone coinvolte proprio per costruire una storia di questo tipo. Quello che rende il film pienamente compiuto è il ritratto dell’idolo, non più una remota e ormai lontana nel tempo accozzaglia di pixel sbiaditi, ma una figura a tre dimensioni di cui vengono raccontate le debolezze, gli errori, e l’immobilismo di una vittima delle sue stesse passioni. (...) Insomma, ci si diverte, ma non mancano le annotazioni intelligenti sulle conseguenze della fama, anche relativa, e soprattutto sulla sindrome da eterno Peter Pan di un musicista troppo fragile. Tutti bravi, tutti da applauso gli interpreti e la speranza che la commedia romantica torni di nuovo fra noi, con rinnovato dinamismo.”

Mauro Donzelli, “Coming Soon”

“*Juliet, Naked* è tante cose contemporaneamente: prima di tutto potrebbe essere *Giovani, carini e disoccupati* trent’anni dopo per il personaggio di Ethan Hawke (Troy allora, Tucker Crowe adesso): la rapida fine delle (seppur promettenti) aspirazioni artistiche, costrette a fare i conti con la vita reale. Oppure potrebbe essere una riflessione, tutt’altro che banale benché in forma di commedia, sulle scelte della vita: quelle prese, ma soprattutto quelle non prese, che tornano, prima o poi a chiedere il conto. Ancora, e non ultimo, è una riflessione sull’arte e su come possa esserci un’interpretazione diametralmente opposta fra l’artista e il suo fruitore. (...) *Juliet, Naked* è tante cose, ed è anche un piccolo miracolo, perché riesce a riunire in una sola pellicola: la scrittura di Nick Hornby, con la sua capacità di delineare personaggi sempre realistici ed al tempo stesso toccanti (il film è, infatti, la trasposizione dell’omonimo romanzo del 2009, uscito da noi con il titolo *Tutta un’altra musica*); la commedia inglese e quella americana, creando un originale mélange fra situazioni comiche e riflessioni esistenziali; una buona rappresentazione di una certa musica indipendente degli anni ’90 e dei suoi ossessivi fan cinquantenni di oggi, forse perché dietro la macchina da presa c’è Jesse Peretz che è stato uno dei fondatori proprio di una rock band molto nota allora: i Lemonheads il cui leader, Evan Dando, potrebbe benissimo essere il canovaccio su cui Hornby ha disegnato Tucker Crowe, anche se lui ha avuto una carriera più lunga ed una vita più turbolenta.”

Roberto Rosa, “Sentieri Selvaggi”